

*INIZIATIVE
E AVVENIMENTI SCIENTIFICI*

**INCONTRO ITALO-AUSTRIACO
PER LO STUDIO DELLA PROTOSTORIA
DELL'ALTO ADIGE**

Il 29 agosto su invito della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie si tenne a Brunico un incontro di studiosi interessati alla protostoria dell'Alto Adige.

La prof. Fogolari ricordò l'origine dell'incontro, ideato nel marzo del 1969 a Innsbruck in una seduta dell'« Ostalpenkomitee », in particolare fra i prof. Pallottino, Kromer, Wotschitzky e Fogolari nel desiderio di intavolare un colloquio più intenso sulla protostoria della Pusteria mediante l'intervento di forze vive ed operanti nella zona. Purtroppo il prof. Wotschitzky, come fu ricordato con rimpianto, decedeva immaturamente e improvvisamente il 7 agosto.

Secondo lo scopo prefissosi, furono invitati a Brunico in primo luogo gli studenti delle Università di Innsbruck e di Padova, quindi gli studiosi interessati ai problemi preistorici e archeologici dell'Alto Adige.

Furono presenti per la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie, oltre alla Soprintendente Fogolari la direttrice Dr. Giovanna Bermond Montanari e le ispettrici Dr. Luisa Bertacchi e Anna Maria Chieco Bianchi; per l'Università di Padova, oltre alla prof. Fogolari, il prof. L. Bosio, le Dr. Calzavara Capuis e Favaretto, i perfezionandi Stella, Tombolani, Dorigato, Muraro, Gorini, Rizzetto, Dal Ri, Salvatori, Pittarelli; per l'Università di Innsbruck il prof. O. Menghin, i dottori H. Palua e M. Albert, R. Lunz; il prof. A. Broglio dell'Università di Ferrara, il Dr. Pauli dell'Università di Monaco, la Dr. Piana Agostinetti dell'Università di Roma. Presenti inoltre gli Ispettori Onorari prof. H. Stemberger e Ing. Innerebner, il Prof. G. Tomasi, Direttore del Museo di Storia Naturale di Trento e il maestro Perini di Trento. Molto dispiacque fossero assenti il Prof. Pallottino per indisposizione, e il Prof. Kromer.

La Prof. Fogolari illustrò lo scopo dell'incontro, ossia prendere accordi per lo studio, da farsi in collaborazione, della protostoria e della presenza romana nella Regione, e in particolare nella Val Pusteria; studio a cui vanno affiancati i problemi dello scavo, della conservazione, catalogazione del materiale archeologico, nonché quelli della sua valorizzazione. Quindi la Dr. Bermond Montanari, che era stata a lungo in Alto-Adige per conto della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie allo scopo di approfondire l'esame della situazione archeologica della zona, dopo aver auspicato la presenza di un funzionario statale archeologo stabile a Bol-

ziano, sostenne l'opportunità di creare un piano organico di ricerche distinto per zone e tempi.

Il Sindaco di Brunico, rivolto un saluto ai partecipanti, espresse il desiderio di veder sorgere un Museo locale con sede a Brunico che valorizzi il materiale archeologico della Pusteria e assicurò che da parte dell'Amministrazione Comunale verrebbe fatto il possibile in tal senso.

Quindi Riemo Lunz di Brunico, laureando in protostoria all'Università di Innsbruck, dopo aver ringraziato a nome degli studenti dell'Università di Innsbruck per l'incontro, illustrò i recenti scavi di Rasun di Sotto-Nieder-Rasen condotti, d'accordo con la Soprintendenza, dal Prof. Stemberger. Dopo aver parlato della situazione dell'insediamento protostorico di Rasun presentò il materiale scavato, proveniente da una necropoli ad incinerazione, distinta in quattro fasi di sviluppo, con notevoli analogie con Vadena e, per talune fibule, con Este. Il materiale era esposto nella sede del Convegno e fu oggetto di esame e discussioni.

La Dr. Favaretto parlò quindi degli scavi condotti a Novacella, presso il maso Nössing, dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova, nel 1966, 67, 69. Vi fu rimesso in luce un castelliere, protetto a Nord da un grande vallo con all'interno resti murari dell'abitato, fondi di capanne e copiosissimo materiale ceramico. Il materiale scavato e i rilievi compiuti hanno permesso di stabilire una continuità nell'insediamento dall'eneolitico fino all'età del Ferro.

La Dr. Calzavara Capuis illustrò a sua volta lo scavo condotto dal suddetto Istituto nel 1967 sul Burgkofel di Lothen presso S. Lorenzo di Sebato (elementi tipici di cultura tardo-antica del V-VI secolo d. Cr.) e presentò una singolare tavoletta in serpentino uscita dallo scavo topografico diretto dal Prof. L. Bosio nel 1966, presso la «Mansio» di Sebatum. L'oggetto, di grande interesse, presenta dei fori, lettere inscritte in alfabeto Nordetrusco e, a graffito, la probabile rappresentazione di un idolo femminile.

L'incontro si concluse con la visita alla «Mansio» di S. Lorenzo di Sebato sotto la guida del Prof. Luciano Bosio che illustrò lo scavo da lui ivi diretto e la situazione viaria romana nella zona.

Ai presenti fu distribuita la bibliografia della preistoria e protostoria della zona, compilata a cura della Soprintendenza con la collaborazione di Lunz.

GIULIA DE' FOGOLARI

PRINCIPALI ATTIVITA' DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITA' ITALICHE DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

(Svolte negli anni accademici 1968-69 e 1969-70)

Le attività relative all'impresa di Pyrgi, curate dal Prof. Giovanni Colonna coadiuvato dalla Dott.ssa Francesca Melis, sono state rivolte negli anni 1969-1970, in primo luogo, alla cura della relazione delle campagne di scavo condotte dal

1959 al 1967. La relazione, attualmente in bozze, apparirà, a firma di vari autori, in un volume di supplemento delle *Notizie degli Scavi*, 1970, di circa ottocento pagine.

Per quanto riguarda le ricerche sul terreno, dopo l'interruzione del 1968, e alcuni saggi eseguiti nel 1969 in vista della progettazione delle opere di copertura dei resti finora scavati (durante i quali è venuto alla luce un pozzo presso l'angolo sud del tempio A che ha restituito tra l'altro un torso efebico di terracotta e un *simpulum* di bronzo), nel 1970 ha avuto luogo la dodicesima campagna di scavo del santuario, che ha portato alla scoperta, presso l'angolo ovest del tempio A, di un pozzo simmetrico a quello scoperto nel 1969. Nel suo riempimento giacevano molti resti dell'altorilievo di età tardo-classica che ornava la facciata del tempio A, tra cui una ben conservata testa di donna, e inoltre numerosi ex-voto fittili. L'impegno maggiore della campagna però è stato destinato, com'era logico, al tempio B, di cui si è proseguito lo scavo dei terrapieni di fondazione, limitatamente alle parti emergenti dal piano di conservazione dei muri, e si è avviata l'esplorazione della piazza antistante, senza per ora particolari sorprese.

Una relazione sui lavori svolti negli anni 1968 e 1969, del Prof. Massimo Pallottino, è stata pubblicata nel II fascicolo dell'annata XXI di *Archeologia Classica*.

Il Prof. Colonna ha proseguito presso il Museo di Villa Giulia la ricomposizione dell'altorilievo mitologico tardo-arcaico del tempio A, curandone il restauro e la nuova sistemazione nella sala del museo destinata ai cimeli pirgensi, che è stata riaperta al pubblico nel mese di ottobre.

L'Istituto ha preso parte con alcuni allievi, guidati dall'assistente Dott.ssa Maria Teresa Falconi Amorelli ed in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale e la Scuola Britannica in Roma, a due nuove campagne nella necropoli villanoviana dei « Quattro Fontanili » a Veio, in proseguimento di quelle effettuate ininterrottamente dal 1961 e volte alla esplorazione integrale della necropoli stessa.

Le relazioni complete delle campagne del 1965-66, del 1966-67 e 1967-68 sono state consegnate alle stampe per la loro pubblicazione nel volume XXIII delle *Notizie degli Scavi*.

Infine sono state portate in avanzato stato di preparazione, sempre in collaborazione con gli studiosi della Scuola Britannica, le relazioni relative alle campagne (estive ed autunnali) degli anni 1968, 1969 e 1969-1970.

Per quanto riguarda il *Catalogo monumentale delle necropoli rupestri d'Etruria*, promosso dal Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, e affidato alla Dott.ssa Elena Colonna Di Paolo, l'attività durante gli anni 1969-1970 si è concentrata in primo luogo alla cura della pubblicazione della grande monografia su *Castel d'Asso*, in due volumi di complessive pp. 276, tavv. 467 più tavv. 2 f. s., finita di stampare nel settembre 1970, a cura di E. Colonna Di Paolo e G. Colonna. Contemporaneamente si sono iniziati i lavori relativi allo studio e alla pubblicazione della seconda necropoli prescelta e cioè quella di Norchia, che per la vastità dei depolcreti si è creduto opportuno suddividere in più settori topografici. Si è avviata la preparazione del terreno, il rilevamento e lo studio sistematico del settore nord del sepolcreto affacciato sul Fosso Pile. In collaborazione

con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale è stata eseguita in questa zona una prima campagna di ripulitura e di scavo nei mesi di marzo e aprile, 1970, con lusinghieri risultati.

A partire dal 1970, l'impresa relativa al Catalogo monumentale delle necropoli rupestri è stata assunta dal Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, costituito dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso il Comitato per le attività archeologiche nella Toscana.

Nell'ambito dell'impresa promossa dall'Istituto, in collaborazione con l'Istituto di Archeologia dell'Università di Napoli, la Soprintendenza alle Antichità di Napoli e Caserta e il Museo Provinciale Campano di Capua e con il finanziamento del C. N. R., è proseguita l'opera di studio e di edizione dei materiali del Museo Provinciale Campano. La Dott.ssa Maria Bonghi Jovino ha affrontato nel 1969-1970 i lavori di ricognizione, di restauro e di schedatura dei materiali relativi alla classe delle Maschere e dei Busti fittili votivi curandone altresì un apposito rilevamento fotografico.

Attualmente è in bozze il III volume dei grandi cataloghi della serie « Capua preromana »: *Terrecotte votive, II Le statue*, curato dalla stessa Dott.ssa Bonghi Jovino.

Anche questa impresa, a partire dal 1970, è stata assunta dal Centro di studio del C. N. R. per l'archeologia etrusco-italica.

La serie delle pubblicazioni della collana « Studi e Materiali di Etruscologia e Antichità Italiche », curata dall'assistente Dott. Romolo A. Staccioli e finanziata dall'Università di Roma, si è arricchita di due nuovi volumi: sono infatti stati pubblicati, nel 1969, il volume settimo: GIOVANNANGELO CAMPOREALE, *I commerci di Vetulonia in età orientalizzante* e, nel 1970, il volume: GIOVANNI COLONNA, *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana. I - Periodo arcaico* (ottavo di tutta la collana).

È inoltre in corso di pubblicazione il volume: LUCIA VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, mentre, nell'anno 1970, sono stati dati alle stampe 1 volumi: ANTONIA RALLO, *Lasa. Iconografia e esegesi* e PIERO GUZZO, *Le fibule in Etruria*. Sempre nell'anno 1970 è stato dato alle stampe il già citato volume: MARIA BONGHI JOVINO, *Terrecotte votive II. Le statue*, terzo della serie di « Capua preromana ».

Per quanto concerne i lavori relativi al grande schedario del *Lessico etrusco*, sono state inserite nello schedario lessicale tutte le iscrizioni etrusche contenute in riviste e libri pubblicati nel corso degli anni 1969 e 1970, mentre nell'apposito schedario delle iscrizioni inedite sono state inserite quelle di cui si è avuta notizia dalle Soprintendenze alle Antichità dell'Etruria meridionale, dell'Etruria e dell'Umbria.

Si è quindi iniziata la lunga opera di lemmatizzazione, in vista della pubblicazione del « *Lessico della lingua etrusca* ». Il lavoro riguarda per ora la compilazione della sola voce « documentazione », dal momento che la compilazione delle altre voci sarà possibile solo in una seconda fase. È stata finora completata la lettera *a*.

La ricerca, finanziata dal C. N. R., è stata condotta dalla Dott.ssa Maristella Pandolfini e dal Dott. Alessandro Morandi.

Per quanto riguarda le attività del Museo, si è proseguito e portato a termine a cura della Conservatrice, dott.ssa Antonia Rallo, il lavoro di schedatura del materiale, con l'aiuto degli studenti del Seminario.

Su un piano più propriamente museografico, si è collaborato con la Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale all'allestimento di una mostra di arte etrusca, a carattere prevalentemente fotografico e didattico, tenutasi a Innsbruck nel gennaio del 1969.

Il plastico di Tarquinia è stato completato con l'indicazione topografica e cronologica delle tombe dipinte finora conosciute, mediante un sistema elettrico di illuminazione differenziata.

Per quanto riguarda i restauri, che si compiono nel laboratorio annesso al Museo, sono proseguiti quelli delle terrecotte architettoniche di II e III fase, provenienti dagli scavi del santuario etrusco di Pyrgi.

CENTRO DI STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha deliberato nel 1969 la costituzione di un Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica presso il Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia. Il Centro è stato definitivamente e formalmente costituito nel 1970. Il Centro riassume le ricerche che gravitavano, direttamente e indirettamente, intorno all'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma, alla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale ed al Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, che vengono così riunite e potenziate secondo i seguenti programmi: 1) esplorazione, rilievo, studio e pubblicazione delle grandi necropoli rupestri dell'Etruria meridionale; 2) ricognizione organica delle zone archeologicamente meno conosciute dell'Etruria meridionale; 3) studio e pubblicazione dei materiali dei musei locali connessi con le ricerche di cui al 1° e 2° punto; 4) raccolta, studio e pubblicazione del materiale epigrafico; 5) studio retrospettivo delle fonti rinascimentali e postrinascimentali sui centri dell'Etruria meridionale; 6) indagini comparative e relativi studi e pubblicazioni sulla archeologia di altre zone dell'Etruria e dell'Italia tirrenica, connesse con i temi di cui al punto 1°, 2°, 4°; 7) la preistoria della zona tosco-laziale a nord e a meridione del Monte Amiata, la vallata del fiume Fiora e del Marta.

Nell'ambito dei predetti programmi sono attualmente in corso: a) la ricognizione della necropoli rupestre di Norchia; b) la catalogazione delle antichità nel territorio bagnorese, sotto la guida del prof. M. Cagiano de Azevedo; c) la schedatura dei musei dell'Etruria meridionale ai fini della pubblicazione di cataloghi scientifici; d) la continuazione dei lavori preparatori del Lessico etrusco; e) la schedatura delle ciste prenestine ai fini di un *Corpus* curato dalla dott.ssa G. Bordenache Battaglia; f) il catalogo dei busti e maschere fittili del Museo Nazionale Campano, in rapporto alla pubblicazione di Capua preromana (v. *St. Etr.* XXXV,

1967, p. 683); g) le ricerche nella necropoli di Crostoletto di Lamone, a cura del prof. F. Rittatore Vonwiller.

La prima concreta realizzazione che si conclude ora sotto l'egida del Centro è costituita dalla pubblicazione dei due volumi sulla necropoli di Castel d'Asso, curati da G. e E. Colonna.

Il Centro ha dato anche il suo contributo alla pubblicazione del fascicolo del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* concernente Cerveteri e l'entroterra tarquiniese, che appare sotto gli auspici dell'Istituto di Studi Etruschi di Firenze.

COMITATO PER LE ATTIVITA' ARCHEOLOGICHE NELLA TUSCIA

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia e rivolte in modo particolare alla esplorazione e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'Alto Lazio (*St. Etr.* XXXI, 1963, p. 283 e *idem* XXXV, 1967, p. 683) è stato elaborato, nel corso del 1969, un programma di lavoro riguardante la creazione di « parchi » nelle aree di maggiore interesse archeologico e archeologico-ambientale del territorio della Tuscia.

La realizzazione di tale lavoro è affidata ad una Commissione di studiosi ed esperti di cui fanno parte oltre ad alcuni rappresentanti degli Enti ed Istituti membri del Comitato, il prof. Francesco Papi dell'Istituto di Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Roma e l'arch. Alessandro Benedetti delegato dall'Associazione « Italia Nostra ».

Il lavoro preliminare, impostato e coordinato dalla dott.ssa Francesca R. Serra, consiste nella preparazione di un inventario sistematico delle zone archeologiche attraverso la raccolta della documentazione già esistente presso gli archivi delle Soprintendenze (alle Antichità dell'Etruria Meridionale e ai Monumenti del Lazio) e in studi e pubblicazioni particolari, l'esame delle fotografie aeree e appositi sopralluoghi sul terreno. Tale inventario è stato già in parte tradotto in uno schedario organico e in una particolareggiata trascrizione cartografica (in scala 1 : 100.000 e 1 : 25.000) di tutte le zone archeologiche.

È stato inoltre affrontato il problema della progettazione e strutturazione del primo « parco archeologico » nella zona di Tarquinia.

RESTAURO DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

A distanza di quattro anni dal passaggio dell'alluvione, che colpì in modo così grave le collezioni del Museo Topografico dell'Etruria, i suoi depositi e i laboratori della Soprintendenza, mi sembra doveroso dare una breve notizia su questa Rivista

del lavoro che la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria sta compiendo per risarcire i danni subiti e restituire le collezioni, integre ed ordinate, agli studiosi e al pubblico.

Dopo il recupero, forzatamente lento, ma scrupolosamente ordinato, di tutto il materiale archeologico dalle sale, con la documentazione piú accurata possibile della posizione degli oggetti, e il primo riscontro degli stessi su gli inventari, le pubblicazioni, le vecchie fotografie, e infine l'ordinata sistemazione delle migliaia di contenitori nei depositi appositamente organizzati, si è iniziato il restauro dei singoli oggetti, in laboratori di nuova costituzione: uno per le ceramiche, avori e altro materiale nei vasti locali che l'Istituto di Studi Etruschi ha messo nuovamente a disposizione della Soprintendenza nel Palazzo di Via Gino Capponi; uno, per gli oggetti metallici — con annesso laboratorio di analisi chimica — nei locali, rimodernati, del vecchio laboratorio di restauro, e infine uno per le sculture in altri locali già del Museo Topografico stesso.

L'ordine seguito nel restauro dei complessi è stato quello topografico, secondo l'ordinamento del Museo: si è iniziato infatti con i complessi di Veio, Cerveteri, Capena (sala X), si è proseguito con quelli del territorio falisco (sala XI), e così di seguito. Non ritengo sia il caso, in questa sede, di soffermarmi sui procedimenti tecnici adottati nel restauro, per i quali rimando al Catalogo della Mostra dei restauri archeologici tenuta a Firenze nel 1968 (1), e alla relazione, in corso di pubblicazione sul Bollettino dell'Istituto Centrale del Restauro, del prof. M. Cristofani, ispettore attualmente dirigente di questo servizio. Mi limito a ricordare che si sono adottati criteri e metodi i piú aggiornati e tecnicamente — oltre che scientificamente — validi, con continue ricerche che vengono svolte nel nostro laboratorio chimico, con la piú larga dotazione di mezzi e di strumenti, e in stretto contatto e collaborazione con l'Istituto Centrale del Restauro e con il Centro internazionale per la conservazione degli oggetti d'arte, di Roma.

Il restauro delle ceramiche è notevolmente avanzato, raggiungendo, al Settembre 1970, circa ottomila pezzi; si sono ultimati tutti i corredi e i complessi provenienti dai territori di Capena, Veio, Cerveteri e da quello falisco, quelli da Tuscania, Tarquinia, Vulci, Poggio Buco, Statonia, Sovana, Bisenzio, Orvieto, Marsiliana; è già in corso Populonia e si è restaurato qualche corredo da Chiusi. Tutti gli oggetti d'avorio da Marsiliana e da Chiusi (particolarmente danneggiati dall'alluvione) sono stati soddisfacentemente ripristinati e finalmente anche il restauro degli oggetti metallici, iniziato solo nell'ottobre 1969 (quando si è avuto in funzione il laboratorio chimico) si sta rapidamente perfezionando nei metodi ed ha già raggiunto varie centinaia di unità.

Oltre alla necessaria documentazione grafica e fotografica e alla schedatura tecnica relativa al restauro, tutto il materiale archeologico viene disegnato, fotografato e schedato scientificamente sia al fine della esatta ricomposizione dei complessi sia per poter iniziare la pubblicazione del catalogo del Museo Topografico. A questa catalogazione lavorano, oltre agli Ispettori della Soprintendenza, giovani laureati allievi delle Scuole di Perfezionamento in archeologia, che hanno dato prova di notevole impegno e preparazione, per i quali il Ministero della P.I. prima, l'UNESCO poi, hanno annualmente messo a disposizione i fondi occorrenti. Ognuno di questi

(1) *Restauri Archeologici - Catalogo della Mostra dei restauri sulle opere d'arte del Museo Archeologico di Firenze* - Firenze 1969.

giovani studiosi rivede e cataloga un gruppo di complessi — o, se l'entità lo consente, l'intero materiale — di un territorio. Ne nasce così una serie di cataloghi di cui l'Istituto di Studi Etruschi, riconosciuta la validità scientifica del lavoro in corso, si è assunta la pubblicazione nella serie dei « Monumenti Etruschi ». È già uscito il primo volume, riguardante le tombe della necropoli veiente di Monte Michele, a cura di M. Cristofani: sono in corso di ultimazione i cataloghi dei materiali di Poggio Buco, di Bisenzio e di Saturnia; si spera di poter annualmente presentare uno o più volumi.

Naturalmente la revisione totale, accurata, studiata, delle collezioni, sia in sede di restauro degli oggetti, sia e soprattutto in sede scientifica, porta da un lato a vere e proprie scoperte, e dall'altro, ad una sostanziale revisione critica.

Esempio dei risultati derivanti da questa impostazione del lavoro di restauro con controllo continuo dell'archeologo e immediata catalogazione scientifica dei materiali restaurati può esser dato da quanto è risultato dalla revisione dei corredi delle necropoli villanoviane di Tarquinia (scavi Pernier 1904-06) che sono stati oggetto della recente pubblicazione di H. Hencken (2) la quale, insieme agli appunti da lui presi in Museo per la preparazione di essa e da lui stesso inviati al momento dell'alluvione, è stata di fondamentale ausilio per l'ordinato recupero prima, per la ricostituzione dei corredi poi.

Il lavoro di revisione, e in parte di schedatura, di questi corredi restaurati, è stato curato durante il 1969 dai dott. F. Delpino e G. Bartoloni, che, giovandosi dell'esame diretto dei materiali, hanno ritenuto di poter avanzare alcune osservazioni al lavoro dello Hencken. In particolare essi propongono alcune riserve circa i fondamenti metodologici su cui lo studioso si è basato per la ricostruzione della sequenza delle tombe, e pongono in discussione la validità della distinzione in fasi e sottofasi quale è stata operata dallo Hencken stesso. Prendendo in esame un certo numero — campione fra le tombe che si andavano restaurando e procedendo ad una più ampia serie di confronti con materiali della prima età del ferro italiana tralasciati dall'autore, suggeriscono una sequenza tombale — sia pure indicativa — ed una articolazione in fasi e sottofasi parzialmente diverse.

Questi risultati, espressi in una esauriente relazione, sono stati presentati all'accademia dei Lincei, che li pubblicherà nei suoi *Rendiconti*; ho voluto però darle esplicita menzione in questa sede, per rendere conto anche attraverso *Studi Etruschi* non solo dello stato, ma soprattutto delle caratteristiche del lavoro che si viene effettuando per la ricostituzione del Museo Topografico dell'Etruria, e dare la certezza che, fino dal primo momento ha prevalso in noi inequivocabilmente la preoccupazione di impostare il lavoro, anche di restauro tecnico, su basi archeologiche, anche se questo ha dovuto imporre una dosata lentezza nello sviluppo dei lavori. Questo ci dà però la fiducia, o almeno la speranza, che alla fine la ricostituzione e il riordinamento del Museo Topografico si effettueranno avendo a disposizione un materiale archeologico elaborato con un lavoro di studio e di critica pienamente adeguati.

GUGLIELMO MAETZKE

(2) H. HENCKEN, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscan*, Cambridge, Mass 1968. Subito dopo l'alluvione il Prof. Hencken non essendo il suo libro ancora pubblicato mi inviò tutti i disegni e gli appunti da lui presi in Museo per lo studio dei materiali. Tali appunti e disegni sono stati di eccezionale utilità per il riscontro dei corredi al momento del recupero.